

# La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

**DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI**

ESCE AL MARTEDÌ D'OGNI SETTIMANA

 UN NUMERO  
CENT. 5.

 ARRETRATO  
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

 Lire 1 per tre mesi  
" 2 per sei mesi  
" 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI Portici Saracco accanto alla Posta.

**PAGAMENTO ANTICIPATO**

## La Riduzione delle Preture

Le Preture abolite nel Circondario d'Acqui sono quelle d'*Incisa Belbo e Roccaverano*.

Noi non sorgeremo a fare opera inutile di biasimo ad un fatto compiuto che non può pel momento essere revocato.

È indubitato però che se, in tesi generale, per scendere alla ridicola riduzione effettuata era meglio mantenere lo *statu quo*, in particolare poi, se il criterio della località e la conseguente necessità di rendere più facile ed accessibile a chi vi ricorre l'amministrazione della Giustizia valsero a conservare alcuni Mandamenti che avevano un insignificante lavoro, era legittima e doverosa la conservazione del Mandamento di Roccaverano.

E crediamo fermamente che se la popolazione di quel Mandamento, e segnatamente del Comune capoluogo, si fosse data d'attorno come altre han fatto, la sentenza non sarebbe stata profferita.

Ad ogni modo, cosa fatta capo ha, e quel Mandamento vivrà presto nei soli ricordi di quanti, per ragioni professionali, hanno avuto occasione di mettere a prova l'ospitalità squisitissima e gradita degli abitanti del Comune di Roccaverano.

## CUCINA POPOLARE

Il freddo venuto precocemente e gli squilibri atmosferici che si vanno ripetendo lasciano presentire un lungo e crudo inverno.

Se a questo si aggiunge la verificatasi scarsità dei lavori nell'arte muraria, e per rimbalzo nelle affini, quelli di campagna per alcuni mesi abbandonati ed il rincarimento nei generi di prima necessità, non vi è dubbio che ad innumerevoli famiglie di operai e di proletari, la miseria picchierà minacciosa alle porte.

Dinnanzi a tale dolorosa condizione di cose, bisogna che la carità cittadina pensi a venire in loro soccorso.

È vero che a porvi in parte riparo, la moderna filantropia ha escogitato una serie di provvedimenti, i quali si possono classificare in opere di beneficenza, come gli Asili d'infanzia e gli Ospedali, e di previdenza, a cui appartiene tutta quella serie di associazioni, che create per impulso e per concorso di operai, le quali dove esistono e funzionano, danno benefizi morali e materiali che l'isolamento impedisce loro di conseguire.

Premesse queste brevi osservazioni sugli istituti di beneficenza e di previdenza, e venendo al caso pratico per quanto riguarda la nostra città, crediamo che per le circostanze esposte si imponga la necessità dell'impianto di una cucina popolare, come s'è fatto tanti anni sono con esito brillante.

Ma dove prendere i fondi, si dirà, per tale impianto, che necessariamente verrà a costare una bella somma? Il rimedio è presto trovato. Nel rigido inverno del 1876, mercè il concorso di Enti morali e della cittadinanza essendosi incassata una cospicua somma per distribuire a domicilio alle famiglie bisognose dei *buoni* di legna e pane, e la stessa cosa in quello critico del 1885, si verificò un avanzo di circa lire 3000,

salvo errore, che depositato alla Banca a frutto, cogli interessi capitalizzati oggidì devono ascendere, ad una cifra molto maggiore.

E siccome i due avanzi cogli interessi furono dal rispettivo Comitato tassativamente destinati per l'impianto di una cucina popolare, così per quanto riflette la spesa saranno più che sufficienti.

Intanto da informazioni avute da buona fonte, parrebbe che l'onorevole Sindaco prima di andare a Roma a prender parte ai lavori del Senato, impartirà le opportune disposizioni per il ritiro di detta somma, e per la cucina popolare da impiantarsi nella nuova proprietà del Comune, dove col prossimo Marzo si trasferirà il Dazio.

Ma visto l'accrescersi dei bisogni e degli stenti, non si potrebbe nello stesso tempo compiere un altro atto di carità ugualmente fiorita? Ci spieghiamo. Come si disse le famiglie bisognose sono da noi in numero ragguardevole.

Fra queste ed altre famiglie ve ne sono molte le quali a mostrarsi in pubblico per ricevere le minestre provano un senso di invincibile ripugnanza, memori forse del verso del poeta, che nella sventura, è da forte serbar altero il nome.

Quindi si farebbe cosa altamente umanitaria e provvidenziale, se un manipolo di volenterosi cittadini si costituisse in comitato per raccogliere del denaro onde poter soccorrere pendente l'inverno dette famiglie con *buoni* di legna e pane da consegnarsi a domicilio.

Se poi, come si deve credere, l'idea da noi manifestata troverà benevola accoglienza, la cittadinanza non mancherà di appoggiare l'opera del comitato e così i

soccorsi distribuiti a domicilio raggiungeranno il nobile e pietoso fine di rasciugare lagrime e di lenire sofferenze.

## BANCHETTO

L'impresa Gervasio, che con Mercoledì scorso chiudeva i lavori delle 15 arcate del Ponte sulla Bormida, nella sera di Sabato scorso convitava a banchetto all'Albergo d'Europa, condotto dal premuroso e cortese Signor Bussola, gli ingegneri, geometri, ed assistenti del tronco di ferrovia da Prasco ad Acqui, non che parecchi amici della città.

La più schietta allegria e cordialità regnò durante il pranzo servito con precisione e le cui squisite vivande vennero a comprovare l'abilità dell'ottimo Croce.

Giunti alle frutta, si alzò il Sig. Boreani, il quale, come collaboratore del Giornale *La Bollente*, dopo i ringraziamenti per il gentile invito, inneggiò all'impresa Gervasio, che con occhio vigile e mente perspicace condusse a termine in 7 mesi il Ponte, facendo auguri perchè ad essa nelle imprese in corso ed in quelle da assumere, la fortuna, come bene merita, arrida propizia.

Rivolse caldi encomi agli ingegneri, geometri ed assistenti che sorvegliarono e diressero l'opera con zelo ed intelligenza, ed accennato alle grandi costruzioni ferroviarie compiute nell'ultimo trentennio, disse che le generazioni del venturo secolo meravigliate, non potranno a meno di riconoscere che la grandezza delle opere dell'antica Roma vennero superate.

Fatte altre considerazioni affini, fra gli applausi dell'adunanza finì esprimendo il desiderio, perchè terminato il tronco di ferrovia da Acqui ad Asti, gli amici pensassero ad offrire un pranzo al corpo di ingegneria ed addetti, come attestato di alta stima ed ammirazione.

L'Avv. Braggio con forma elegante rivolse squisite espressioni di lode non solo alla benemerita impresa Gervasio ma eziandio al personale degli inge-